

ATELIER 1: MOVIMENTO

André Ourednik

Chôros Laboratory, Swiss Federal Institute of Technology (EPFL)

andre.ourednik@epfl.ch

Titolo:

La mappatura della realtà diacronica del territorio in 2D

Se una mobilità generalizzata costituisce un aspetto cruciale della nostra società, essa viene solitamente esclusa dalle tematiche della cartografia classica, che procedono da aggregazioni statistiche di una tipologia di dati che chiamerò “in una prospettiva in cui la spazialità individuale è ridotta alla sua dimensione statica residenziale”. La mia ipotesi è che ciò sia ascrivibile a una carenza di strumenti di sintesi capaci di rendere il movimento consistente di popolazione in una carta sintetica e facile da leggere. Questa carenza consta sia di un aspetto teorico che di uno pratico, dal momento che ci impedisce di capire a pieno l’articolazione tra il movimento e il luogo, impedendoci così di prendere decisioni corrette nello sviluppo urbano e territoriale.

Mentre la geografia contemporanea sulla dimensione spazio-temporale - ispirata ai rilevanti lavori di Hägerstrand - ha tratto molti vantaggi della grafica computerizzata 3D per rendere in maniera accurata i percorsi spazio-temporali di piccoli gruppi di individui, l’inserimento cartografico del fattore tempo, trattato come terza dimensione, raggiunge i suoi limiti quando deve rappresentare grandi popolamenti. Anche gli effetti cinematografici della cartografia multimediale non sono ancora in grado di permettere una efficace valutazione dell’importanza relativa dei luoghi, in termini di intensità delle pratiche degli individui.

Questi limiti della cartografia tridimensionale e multimediale evidenziano il problema della difficoltà di restituire le dinamiche della realtà territoriale su una superficie di rappresentazione sincronica. La mia proposta di soluzione del problema consiste nel rimettere in discussione l’attuale nozione di popolazione basata sul numero di individui e adottare la relazione luoghi-residenze-tempi. Questa relazione prospetta, infatti, la possibilità di mappare una pluralità di strutture della mobilità individuale in un comune spazio abitato. A corollario è anche possibile prendere in considerazione il fatto che, in relazione a una situazione di mobilità generalizzata, una carta della popolazione può solo essere considerata significativa se si include la mobilità globale in base a parametri di spazio-tempo.

Naturalmente, il movimento vero, nel modo inteso da Bergson, non può essere rappresentato in una simile maniera, né probabilmente in un modello di realtà spaziale, dal momento che la dimensione temporale implica delle trasformazioni ontologiche (i modelli spaziali di movimenti concreti includerebbero così il loro “sopraggiungere”). Gli aspetti spiazzanti del movimento, ad ogni modo, possono essere ridotti alla dimensione della realizzazione. Il movimento, anche semplice spiazamento entro delle ontologie statiche, consiste in un’ulteriore motivazione ovvero di una proiezione teleologica. Nella seconda parte della presentazione si mostrerà fino a che punto ci si può spingere per la cartografazione di un’intera popolazione.

Nella terza parte, prenderò in considerazione le questioni semantiche connesse alla rappresentazione cartografica di questi aspetti. Anche la misura della relazione luogo-popolazione riferita a un insieme di luoghi e periodi, in effetti, richiama metriche cartografiche in relazione alle domande che ci poniamo all’aspetto che intendiamo evidenziare nella carta, alla tipologia dei destinatari a cui ci rivolgiamo. A proposito dell’uso dei cartogrammi anamorfici mi porrò la questione sul loro uso in relazione alla mobilità, proponendo una cartografia alternativa per specifici fenomeni ad essa connessi.